LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

A tre turni dalla fine i campioni costretti ad inseguire

Juventus - Torino, punto che conta?

Prima il Bilbao delle milanesi

Ai furori agonistici della Madama, «sfruculiata» dal Napoli nell'anticipo di sabato, il Torino non riesce a rispondere pienamente, anzi rischia, e vien tratto in salvo da Castellini, più che mai trasformatosi in «giaguaro». Chi annuisce di fronte ai risultati della domenica, quart'ultima di campionato? Lui, il computer, visto come giudice e boia e sibilla. Nelle previsioni il «mostro meccanico» aveva distribuito, tra le diverse probabilità, un buon 50-100 riservato al pareggio. E così indovina, anche se la gara di Roma dei granatieri contro i ragazzi di Vinicio ha prodotto patemi, incertezze continue, un fuggi-fuggi di sangue dalle coronarie.

Non è un punto irrimediabilmente perduto quello del Toro campione sul difficile campo dell'Olimpico. A parte la prestazione dei biancocelesti (tutti si battono al massimo contro le torinesi, è risaputo, è stradetto) vanno esaminati temi e spiriti degli uomini di Radix. Hanno sofferto molto, Castellini ha dovuto parare almeno tre palloni-gol, in altre due occasioni il pacchetto difensivo granata è stato graziato dall'irruenza cieca dei vari Giordano o Ghedin. Viola ha quasi dettato legge, l'efa ha contribuito ad ammollire diverse fasce muscolari. Ma che il Toro non abbia perso questa partita, minacciata dalla sorte, è un segno che può ancora rincuorare i granatieri. Dobbiamo ripeterci: lo scudetto pesa. Mentre stimola chi non lo possiede, finisce per crear *«l'handicap»* in chi l'ha cucito sulla maglia.

Dica ora il computer — lui non arrossisce davanti all'infinito rischio delle previsioni: la sua anima è transistorizzata — quante probabilità rimangono a Madama e Toro. Noi, lealmente e umanamente, rimaniamo al *«quia»*, cioè all'interrogativo più immerso nei fumi dello sport, che non sempre sono memorizzabili e schiavi delle cifre.

La domenica è apparsa avara: dopo i tre gol di Juve-Napoli, solo altri cinque hanno arricchito il poverissimo *«carnet»* della ventisettesima: e ben tre su *«penalty»*. Nessun scandalo: significa che le difese, i centrocampi arretrati, la voglia matta di specular un punticino obbligano club maggiori e minori a stringere le fila, a strappare coi denti un risultato minimo. Non per nulla il pomeriggio domenicale ha messo in vetrina i portieri, da Memo ad Albertosi, da Pellizzaro calabrese a Superchi, da Bordon al citato Castellini.

Ed è ancora il Milan che resta ingualato: non vince a Verona, domenica deve offrirsi in olocausto (o farà testuggine?) sul campo torinese di fronte al granata, rischia di venir superato dalla Samp che giocherà in casa. Il rivale diretto dei rossoneri è il Bologna (nel prossimo turno a Napoli), visto che il Foggia giochicchierà a Cesena, dove il Genoa al novantesimo ha strappato la salvezza, morale se non matematica in questa domenica.

La storia del Milan fa pena e scalpore; lo abbiamo sottolineato da sempre ed anche con pudicizia. Rivera, quando pennella, esercita nel vuoto, poi si ferma. Valcareggi (così tronitruante alla vigilia: *«Saremo spietati»*, aveva dichiarato) ha portato via un punto che potrebbe risultare decisivo per le sorti del club meneghino, stitico oltre ogni dire. La salvezza dalla B dipenderà anche dall'impegno avversario, cioè da Catanzaro e Cesena ultimi rivali — e già condannati — del club del povero «paron» in brache di tela.

Ha detto Orfeo Pianelli: *«Peccato che di scudetto ce ne sia uno solo»* (ed in un certo senso parafrasava Romeo Benetti, che durante uno dei miei «Incontri del mercoledì» aveva sostenuto la stessa cosa). Ha precisato Castellini: *«Ho fatto il mio dovere. Però...»*. E su questi puntini di sospensione si è opportunamente bloccato. Torniamo al discorso di vertice perché la disfida tra Juventus e Toro ha ormai assunto i caratteri di un «western». Chi spara prima ha ottanta probabilità su cento di colpire o almeno di sbilanciare l'avversario.

A questo punto — e pur rispettando il computer che fa il suo ingrato lavoro — sia consentito un parere neutrale. La forza più o meno pareggiante di Juve e Toro è ormai indiscussa. Consiglieremmo ai diversi antagonisti di badare alla propria tenuta atletica (dormire, sorridere, far gioco) senza cedere ai complessi latenti. Perché è evidente che ciascuno ha il suo, in fatto di complessi. Radix aveva pronosticato come «fatale» la domenica contro le milanesi: eccola all'orizzonte. Ma la disperazione del Milan potrebbe anche bilanciare certe vane forzature interiste, che non risultano sui campi esterni ma si verificano puntualmente a San Siro, dove *«Mazzola & Company»* non vincono dal 2 gennaio. Dice il vicepresidente nerazzurro, l'avvocato Peppino Prisco: *«Spero che domenica ventura San Siro sia pieno di tifosi bianconeri così l'Inter avrà l'impressione di giocare in trasferta»*. Ha ragione o milianta credito? Dipende — e lo sappiamo tutti — dal Bilbao di «mister» Aguirre.

Perché arriva la prima finale di Coppa Uefa, un appuntamento che la Madama attende da secoli. Nel giro di poche ore i bianconeri debbono cancellare dai muscoli e dalla memoria (cioè dal sistema nervoso) le fatiche del campionato, debbono acquisire un'altra «voglia» aggressiva, uno spirito di combattimento che non è facile da raccattare negli angoli dello spogliatoio. E' normale che il Torino speri in una Coppa juventina sia vincente sia smemorante per le conseguenze in campionato. E' altrettanto facile sostenere che l'appetito dei bianconeri possa (e poi chissà) buttarsi a divorare il piatto del mercoledì. Siamo certi che Radix e i suoi pupilli tiferanno Juventus, per motivi di sportività e per ovvie riserve mentali. Ma quel punticino in più, in classifica, è gradino aspro: possibile che il campionato sovranamente torinese dipenda dai graziosi piedini di Albertosi-Rivera e Facchetti-Mazzola?

Giovanni Arpino

Roma. Disperazione di Patrizio Sala dopo la clamorosa occasione fallita d'un soffio (Tel.)

IL FATTO TECNICO — STRANE "VISIONI" ATTORNO A JUVENTUS E TORINO PROBABILMENTE PERCHE' NESSUNO RIESCE A BATTERLI

Gol e rigori con tanta fantasia

Un nuovo sport si inserisce a movimentare questo finale di campionato (come se già non ci fossero patemi sufficienti), ed è quello della caccia al gol fasullo, ed al rigore, ai danni delle squadre torinesi. Tra sabato e domenica, Chiarugi e Giordano sono finiti sui taccuini degli arbitri Menegali e Michelotti e sono stati poi smentiti dalla moviola anche se non sempre — sarà per non far polemiche, o per non deludere certe piazze — i commenti sono decisi come l'immagine consentirebbe. E' uno «sport» che rischia di complicare ulteriormente una situazione già bolorda per conto suo, che alimenta polemiche e sospetti.

C'è anche il rischio che certi episodi dalla tribuna risultino non troppo chiari, che non ci sia il tempo di sentire gli interessati o vedere la televisione, ed allora si arriva a commentare come uno «scippo» la onesta vittoria bianconera di sabato. Perché è ormai confermato che il gol di Massa era chiaramente viziato dal fuorigioco di Chiarugi, e che sulla botta di Furino la posizione di Catellani era tale da rendere regolare l'azione del capitano bianconero.

Anche a norma di regolamento, quindi, la vittoria juventina non fa una grinza, se non bastasse il gioco del primo tempo a ribadire i meriti della squadra di Trapattoni. Semmai si può solo dire che i bianconeri sono stati fortunati in entrambe le occasioni contestate dai napoletani, sia perché Chiarugi (lo si è visto bene in tv) ha fatto solo un goffo tentativo di togliersi dal fuorigioco ed è rimasto imbambolato vicino al palo a vedere come si mettevano le cose, sia perché Catellani era in area della parte opposta, fuori dall'azione ma utile alla regolarità della stessa. Fortuna compensata in parte dal «corner» inventato sul gol di Massa.

Tutto qui, il resto è un miato di cavilli e di supposizioni valide solo ad intorbidare le acque; è servita a tale scopo anche la radiocronaca dal Comunale, che ha parlato di gol annullato al Napoli perché la palla era uscita dal fondo, ed ha lasciato sospetti sul punto di Furino (sensazione comprensibile, ma smentita dai fatti). E così domenica nei primi resoconti radio e tv hanno seminato il panico nelle file dei tifosi granata, parlando di squadra sulle ginocchia, fiacca ed altre cose. La telecronaca ha poi ristabilito la situazione: che il Torino non stia attraversando un grosso periodo di forma (più per cause psicologiche che atletiche) è noto a tutti, ma la squadra non ha soltanto subito, anche se la Lazio ha avuto un maggior numero di occasioni da rete.

Sorprendono poi, ancora in merito al granata, le grida di stupore che fanno eco alle parate di Castellini. Che il Torino abbia incassato solo tredici reti in ventisette partite è allora frutto di quale prodigio? Certo, non è solo merito di Castellini, ma il portiere avrà pure la sua parte. Anzi, il Torino ha avuto delle difficoltà proprio nel periodo in cui il suo «giaguaro» era distratto da argomenti rivelatisi poi senza sostanza: ora che Castellini è tornato sereno, fa la sua parte a seconda delle sue qualità, che sono notevoli.

Due rilievi hanno accomunato Juventus e Torino, fra sabato e domenica. Nel secondo tempo, si è avuta l'impressione che i bianconeri abbiano rallentato a causa soprattutto del calo di Tardelli, mentre all'Olimpico è parso che Zaccarelli abbia lasciato troppa corda ad Agostinelli, il campioncino di Vinicio. Le situazioni dei due giocatori sono diverse. Tardelli è un po' affaticato, lo conferma il fatto che Trapattoni (vedi Atene) non perde l'occasione di farlo rifiatare, ma quando ha ancora piena lucidità (vedi primo tempo) è quanto mai prezioso. Con Gentile, Tardelli è stato il vero propulsore della Juventus di quest'anno, comprensibile che il trainer non lo lasci fuori.

Zaccarelli, come Tardelli, è un punto fisso della squadra, Radice lo conferma anche se in altro momento gli darebbe volentieri un turno di riposo per rimettere in sesto le caviglie malandate da tempo. All'Olimpico poi, Zaccarelli ha dovuto correre qualche rischio nella marcatura del biondissimo avversario perché impegnato anche in fase di attacco: suo infatti il colpo di testa con il quale il Torino è andato più vicino al gol, sua l'entrata in palleggio che, nelle ultime battute della gara, Wilson ha bloccato di brutto.

Se Trapattoni e Radice potessero parlare, questo finale di stagione avrebbe il conforto di situazioni, episodi, sacrifici che chiarirebbero molte cose. Vista la tensione, si limitano a commenti generici lasciando a chi guarda l'interpretazione dei fatti, con la speranza che in questo momento si dia il minore spazio possibile alla fantasia.

Bruno Perucca

Un tris decisivo

JUVENTUS	**TORINO**
INTER	**Milan**
Roma	**FOGGIA**
SAMPDORIA	**Genoa**

In maiuscolo le partite in trasferta

Il trainer Radice fa il punto dopo lo "stop„ all'Olimpico

"Tutto si deciderà domenica„

"Per i bianconeri la gara di S. Siro con i nerazzurri sarà difficilissima. Il nostro morale è sempre alto, no al vittimismo" - Preoccupazioni per Graziani e Zaccarelli - Domani la commemorazione a Superga per il Grande Torino

Juventus punti 45, Torino 44, un gradino più in basso. I tifosi granata intrecciano lunghi discorsi, conditi di se, ma, forse. C'è da perdere la voce — confida uno — e la salute. In questo gran finale ho già cinque chili in meno ed il medico mi ha consigliato del ricostituenti». Qualcuno dunque è sull'orlo dell'esaurimento nervoso, mentre Castellini ammette: «Non si può diventar matti per questo scudetto, purtroppo è un tesoro che non si può spartire a metà. Questo è un mestiere che ti logora, se non vuoi ammalarti devi cercare di allontanare l'apprensione».

E' quello che fanno nel clan granata. Chi pensa ad un Torino demoralizzato per aver lasciato il primato ed un punto all'Olimpico si sbaglia di grosso. Molta distensione sui volti dei protagonisti all'aeroporto, atmosfera serena mentre il «charter» si avvicinava a Caselle, perché quella di Roma è una trasferta da considerarsi positiva per tante ragioni. La Lazio ha «gliato» a mille per soddisfare la platea dopo una stagione altalenante; il Torino si è trovato a fronteggiare un fiume in piena. Un pari che non intacca le possibilità di giungere al titolo ed il morale. Radice non ha rimpianti, anche se il tiraccio di Pat Sala verso la porta di Felice Pulici e l'incorneta di Zaccarelli a due passi dal portiere laziale gli han fatto battere i pugni sulla panchina.

Lo rintracciamo il giorno dopo al telefono, presso la sede degli «amici» del Monza. Ribadisce i concetti espressi «a caldo» nella baraonda degli spogliatoi. «Volevamo vincere — dichiara — e poi abbiamo ripiegato su un pari accettabilissimo, perché non intacca le possibilità-scudetto ed il morale. Voglio fare i complimenti a Castellini, grande negli interventi, ad un Salvadori preciso ed incisivo. Poi ci sono tutti gli altri che si sono battuti sul consueto livello».

— Qualcuno sostiene che nella squadra e in lei non ci siano più lo smalto e la carica della scorsa stagione...

«Sono tutte storie che mi fanno ridere. Non scherziamo nemmeno. Noi abbiamo la forza e il carattere, la voglia di vincere di sempre. Guai se non fosse così».

— La Lazio ha giocato quasi come se avesse un conto in sospeso con voi.

«Si muovevano in euforia, i disimpegni in velocità con questo spirito ti riescono facilmente. Noi abbiamo anche osato, ma dovevamo stare attenti a "coprire" sulle loro discese. E la difesa si è rivelata il miglior reparto. Graziani? Era un po' isolato e poi non bisogna vergognarsi nel dire che Manfredonia è un ottimo elemento».

Adesso c'è un'altra tappa. Radice ha dichiarato da tempo che la sfida con le «milanesi» di domenica prossima sarà un capitolo-chiave per festeggiare poi il 22 maggio. «Sì — *ribadisce* —, ci prepariamo ad ospitare questo Milan al quale lo auguro di cuore la salvezza. A patto però che non faccia punti contro di noi. E' in brutte acque e quindi non c'è proprio da fidarsi. Una squadra che deve salvarsi moltiplica le forze, si batte senza timori per tutta la partita».

— La Juventus avrà un pomeriggio ancora più delicato, dovendo vedersela a San Siro con l'Inter...

«Io dico, ne sono fermamente convinto, che a Milano può succedere di tutto. L'Inter ha dato fiducia ai giovani e "chiude" in crescendo. Per la Juventus si tratterà di una gara difficilissima perché quest'Inter è una squadra davvero imprevedibile. Sarà dunque una domenica importantissima, forse decisiva. Se loro perdono e noi battiamo il Milan è quasi fatta».

— Questo campionato stressa entrambe le squadre. Anche lei accusa la tensione?

«Sì, non lo nego. Questo è il campionato più stressante del dopoguerra. E' unico, irripetibile. Te lo devi giocare ogni settimana, lottando fino all'ultimo».

— Qualcuno molto vicino al vostro ambiente si lamenta. Dice che è ora che la società prenda posizione, che nei confronti di Juventus e Torino vengono usati due pesi e due misure. Anche lei ritiene che la Juventus sia favorita a livello arbitrale?

«No, non sono assolutamente d'accordo su queste posizioni vittimistiche. Non è vero che esistano dei favoritismi. A noi non occorre della gente che pensa in questo modo. Farebbero bene a stare a casa, a non seguirci in trasferta per mettere zizzania. Noi abbiamo bisogno di tranquillità, non dei provocatori. Ci tengo in modo particolare che si sappia la mia opinione in proposito».

Ed il general manager Bonetto aggiunge al riguardo: «Per carità, lasciamo perdere queste storie. Ci muoviamo in una polveriera, in un vespaio, non è proprio il caso d'innescare la miccia».

Ancora la voce di Radice per cogliere ogni sfumatura dell'attuale stato d'animo dei campioni d'Italia. Lei — rileviamo — continua a dire che il successo della Juventus con ventiquattr'ore di anticipo ha l'effetto di uno stimolo. E' indubbio però che i giocatori possano patire la situazione, anche se i discorsi servono per tenere su il morale.

«E' logico che il fatto di sapere prima che la Juventus abbia vinto ci condiziona, ma io voglio che i ragazzi reagiscano sul campo. Non ci sono solo i bianconeri, ci siamo anche noi e possiamo far paura».

— Graziani negli spogliatoi era pieno di bende e pomate. Zaccarelli camminava come Enrico Toti. Il dottor Boccardo ha definito la situazione «preoccupante». Due distorsioni che mettono in dubbio la loro presenza contro il Milan.

«La condizione fisica dei ragazzi — *ammette il trainer* — non è buona al momento. Per fortuna, abbiamo tutta la settimana davanti per recuperare. E' ciò che mi auguro».

Per gli altri tutto o.k., se si escludono piccoli acciacchi che fanno parte della «normale amministrazione». Oggi pomeriggio si riprende, domani il Torino sarà a Superga per commemorare il ventottesimo anniversario della scomparse del Grande Torino. E intanto si sta pensando a una data per disputare, a campionato concluso, un incontro che ricordi Fiorini. La squadra che affronterà il Torino dovrebbe essere composta dai vari Cereser, Agropi, Poletti, Rosato, Settolo, i grandi amici di Giorgio. Il ricavato della gara andrà alla vedova del giocatore.

Ferruccio Cavallero

Le milanesi per la sfida con Juve-Toro

Inter vorrebbe giocare come fa nelle trasferte

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 2 maggio.

Sconfinando nel surreale, si potrebbe dire che quest'Inter dalla doppia personalità non è nata dal lavoro di un tecnico, Chiappella, bensì dalla mente di uno scrittore come Stevenson, quello del dottor Jekyll e del signor Hyde. Ma non c'è bisogno di andare tanto a ritroso nel tempo per svelare perché mai questa squadra sia così terribile se non addirittura irresistibile in trasferta ed altrettanto docile con chi deve affrontarla a San Siro, più che mai «terra di nessuno» visto che chiunque venga ha gli stessi diritti dei padroni di casa.

Non ha torto, dunque, il vicepresidente Prisco quando auspica per domenica prossima, in occasione dell'arrivo della Juventus, un gran pubblico bianconero: «*E' il miglior sistema* — ha detto — *per far sentire i nostri giocatori in trasferta ed invogliarli a fare gol*». Bastassero queste pennellate di colore, l'Inter sarebbe grande anche in casa e continuerebbe con la sua media scudetto — quella che vanta in trasferta — mentre a San Siro il suo rendimento è da retrocessione.

La realtà è diversa e la si è notata ancora una volta contro il Bologna: i nerazzurri non hanno una fonte di gioco, manca un ispiratore anche se Mazzola sa essere nello stesso tempo suggeritore e trascinatore. Le azioni si sviluppano in diagonale, i passaggi si sprecano nell'attesa che l'avversario si scopra per farsi infilzare come un pollo.

Questo è avvenuto in trasferta a Napoli e a Roma, contro due squadre tranquille e vogliose di attaccare per vincere. E' bastato che il Bologna accentuasse lo sbarramento a centrocampo ed in difesa perché il meccanismo dell'Inter si inceppasse o comunque facesse cilecca nei momenti cruciali.

Anche la carta rappresentata da Anastasi e giocata da Chiappella nel momento culminante della gara, quando il Bologna aveva il fiato grosso, non ha avuto alcun effetto a sorpresa perché i bolognesi hanno rimediato con un palo di mosse tattiche. In definitiva la solita Inter formato casalingo talmente deludente e pasticciona da perdere l'ennesima occasione ed il decimo punto interno.

«Cosa possiamo farci — si lamentava Chiappella la cui destinazione, Bologna, è oramai scontata — *quando costruiamo cinque palle gol e le sbagliamo nel modo che avete visto? Certo, nella prima parte della gara il Bologna meritava di segnare ma la partita va considerata nel suo arco di gioco e, se non sbaglio, nella ripresa abbiamo equilibrato i meriti. Stavolta, a differenza di Napoli e di Roma, abbiamo sprecato anche le cose più facili tirando sul portiere o fuori per un soffio*».

«*Diciamo allora* — concludeva il trainer — *che è stata una prova generale per la gara di domenica prossima con la Juventus: un grosso appuntamento di prestigio per i miei giocatori che in simili circostanze solitamente si svegliano. Lo stesso Anastasi, nonostante il gol fallito in extremis, si è mosso bene per cui lo sono fiducioso. In fatto di temperamento e di impegno non siamo secondi a nessuno, tanto meno alla capolista: sarà una grande partita*».

Giorgio Gandolfi

Le squadre della ventisettesima

Cesena	**1**	**Fiorentina**	**1**	**Foggia**	**1**	**Inter**	**0**
Genoa	**1**	**Perugia**	**0**	**Catanzaro**	**0**	**Bologna**	**0**

CESENA: Borange; Lombardo, Beatrice; Pepe, Oddi, Cera; Bittolo, Frustalupi, De Ponti, Valentini, Rognoni.

GENOA: Tarocco; Secondini (dal 46' Maggioni), Ogliari; Onofri, Rosato, Castronaro; Damiani, Arcoleo, Pruzzo, Ghetti, Basilico.

ARBITRO: Mascia.

FIORENTINA: Mattolini; Tendi, Rossinelli; Pellegrini, Marchi, Restelli; Caso (Sacchetti dall'11' della ripresa), Gola, Casarsa, Antognoni, Desolati.

PERUGIA: Marconcini; Nappi, Ceccarini; Lanzi, Berni, Agropi (Lupini dal 7' della ripresa); Scarpa, Curi, Novellino, Vannini, Amenta.

ARBITRO: Benedetti.

FOGGIA: Memo; Colla, Sali; Pirazzini, Bruschini, Scala; Nicoli, Bergamaschi, Ulivieri, Del Neri, Bordon.

CATANZARO: Pellizzaro; Banelli, Ranieri; Braca, Maldera, Vichi; Nicolini (Nemo dal 77'), Improta, Sperotto, Arbitrio, Palanca.

ARBITRO: Gonella.

INTER: Bordon; Bini, Oriali; Bortini (dal 67' Anastasi), Gasparini, Facchetti; Pavone, Marini, Mazzola, Roselli, Muraro.

BOLOGNA: Mancini; Roversi, Cresci; Cereser, Garuti, Maselli; Nanni, Paris, Clerici, Massimelli, Pozzato (dal 67' Valmassoi).

ARBITRO: Lattanzi.

Juventus	**2**	**Lazio**	**0**	**Sampdoria**	**1**	**Verona**	**0**
Napoli	**1**	**Torino**	**0**	**Roma**	**0**	**Milan**	**0**

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.

NAPOLI: Carmignani; Bruscolotti, Vavassori; Burgnich, Catellani, La Palma; Massa, Esposito (dal 66' Speggiorin), Savoldi, Vinazzani, Chiarugi.

ARBITRO: Menegali.

LAZIO: Pulici; Ammoniaci, Martini (dal 23' Ghedin); Wilson, Manfredonia, Cordova; Rossi, Agostinelli, Giordano, Viola, Badiani.

TORINO: Castellini; Danova, Salvadori; Patrizio Sala, Mozzini, Caporale; Claudio Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici.

ARBITRO: Michelotti.

SAMPDORIA: Cacciatori; Arnuzzo, Callioni; Valenta, Ferroni, Lippi; Saltutti, Bedin, Bresciani, Savoldi (dall'89' Orlandi), Tuttino.

ROMA: P. Conti; Chinellato, Rocca; Boni, Santarini, Menichini; B. Conti, Di Bartolomei, Musiello, De Sisti, Pellegrini.

ARBITRO: Menicucci.

MILAN: Albertosi; Sabadini, Maldera; Turone, Bet, Biasiolo; Gorin (dal 67' Braglia), Morini, Bigon, Rivera, Calloni.

ARBITRO: Serafino.

Il Milan pare già rassegnato alla sconfitta al "Comunale„

(Dal nostro inviato speciale)

Verona, 2 maggio.

Nereo Rocco e Ferruccio Valcareggi, concittadini di Trieste dove il senso della solidarietà è innato, volevano il pareggio e l'hanno ottenuto con l'indispensabile complicità dei loro giocatori. Naturalmente, è stato 0-0 perché in novanta minuti Albertosi e Superchi hanno compiuto delle belle parate ma quasi sempre su tiri dal limite, mai su insidie ravvicinate. Il Milan chiedeva un punto, il Verona gliel'ha concesso schierando in campo anche il menomato Zigoni.

Il Verona e Zigoni visti in altre occasioni contro il Torino e la Juventus erano ben altra cosa e non si trattava soltanto di stimoli dettati dall'orgoglio. Il resto lo ha fatto Serafino che è molto abile ad adattarsi alle circostanze. Ha negato un rigore al Milan (3' della ripresa per fallo di Franzot su Maldera) e uno più evidente al Verona (11' della ripresa per fallo di Maldera su Fiaschi) ma ha badato soprattutto a tenere sotto controllo le velleità latintive delle due squadre. Appena la palla spioveva in un'area o nell'altra lui fischiava e voltava le spalle alla porta come per dire che a quel punto l'azione non gli interessava più.

Una commedia, recitata anche male, che ha suscitato qualche risata, qualche fischio e qualche contestazione, ma che alla resa dei conti ha soddisfatto tutti, in particolare i due allenatori. Assenti Dulna, Colombo e Armani, che nell'ora del pericolo per il «loro» Milan si sono ben guardati dallo sfidare la pioggia sull'autostrada verso Verona, sono rimasti Pardi, Rocco e Vitali in trincea.

Rocco è ritornato in panchina addobbato come un pescatore dei mari del Nord. Non si è mai agitato, come non si è agitato Valcareggi. Negli spogliatoi il «paron» ha ritrovato la sua verve e il suo umorismo. «*Questo* — ha detto — *per noi è il punto determinante nella corsa alla salvezza. Ora facciamo i conti. Perdiamo a Torino, magari, vinciamo in casa con il Catanzaro e pareggiamo a Cesena. Totale: ventisei punti. Quello che volevo*».

— Già sicuro di perdere domenica a Torino?

«*Meh, non so. Noi oggi siamo una squadra povera, però la società è ricca di tradizioni e non andremo al Comunale per far la figura dei fessi. Magari il Torino, impegnato com'è per rivincere lo scudetto, ci suonerà, però un minimo di decoro dovremo cercare di salvarlo. In ogni caso dobbiamo vincere contro il Catanzaro e strappare un pareggio a Cesena. Poi penseremo a ricostruire il Milan*».

— Allora rimane?

«*Come consigliere, sì. Se arriva un tecnico giovane vorrei fare il consigliere tecnico, se arriva uno più anziano come Liedholm farò il consigliere e basta, di me stesso, ecco. Liedholm non ha bisogno dei miei suggerimenti*».

Poi il «paron» ha elogiato Gorin che per crampi aveva dovuto lasciare il terreno di gioco al 22' del secondo tempo. «*Il miglior Gorin da quando sono nel Milan*» ha detto. Chi segue abitualmente la squadra rossonera giura che l'assenza di Capello (infortunato e probabilmente indisponibile anche contro i campioni d'Italia) ha giovato alla squadra almeno sul piano della dinamicità. Quello visto nei primi quarantacinque minuti, in effetti, è stato un buon Milan, vivacizzato da alcuni spunti di Rivera al quale ha fatto comodo la marcatura a zona predisposta da Valcareggi (lo prendeva Busatta quando il capitano agiva sulla sinistra e Maddè quando si spostava a destra). Ma nella ripresa un po' il campo pesante, un po' la marcatura a uomo di Busatta hanno pratimente cancellato Rivera dal copione della partita. Il centrocampo, con Gorin, Morini, Biasiolo e Rivera si è fatto apprezzare, come si è fatto apprezzare il solito Albertosi sempre lucido.

Franco Costa

I risultati

CESENA - GENOA	**1-1**
De Ponti (Cesena) su rigore al 60' e Damiani (Genoa) su rigore all'89'.	
FIORENTINA - PERUGIA	**1-0**
Caso (Fiorentina) al 23'	
FOGGIA - CATANZARO	**1-0**
Bordon (Foggia) su rigore al 36'	
INTER - BOLOGNA	**0-0**
JUVENTUS - NAPOLI	**2-1**
Bettega (Juventus) al 15', Massa (Napoli) al 79' e Furino (Juventus) all'85'. Giocata sabato	
LAZIO - TORINO	**0-0**
SAMPDORIA - ROMA	**1-0**
Tuttino (Sampdoria) all'11'	
VERONA - MILAN	**0-0**

La classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.	Differenza reti	Media inglese
Juventus	45	27	12	1	1	8	4	1	45	20	+ 25	+ 4
Torino	44	27	11	2	0	7	6	1	43	13	+ 30	+ 4
Inter	32	27	4	8	1	6	4	4	33	21	+ 12	— 8
Fiorentina	30	27	6	4	4	4	6	3	33	31	+ 2	— 11
Napoli	29	27	6	5	2	3	6	5	34	30	+ 4	— 11
Perugia	26	27	7	6	1	1	4	8	27	23	+ 4	— 15
Lazio	26	27	7	4	3	1	6	6	29	27	+ 2	— 15
Genoa	25	27	4	7	3	3	4	6	37	38	— 1	— 16
Roma	25	27	8	4	1	0	5	9	26	32	— 6	— 15
Verona	25	27	5	7	1	1	6	7	24	30	— 6	— 15
Foggia	24	27	8	2	4	1	4	8	29	34	— 5	— 17
Milan	23	27	2	11	1	1	6	6	25	29	— 4	— 18
Bologna	23	27	4	6	4	2	5	6	18	28	— 10	— 18
Sampdoria	22	27	5	5	3	0	7	7	25	36	— 11	— 18
Catanzaro	19	27	5	3	5	1	4	9	21	37	— 16	— 21
Cesena	14	27	2	5	6	1	3	10	20	40	— 20	— 26

Così i marcatori

17 reti: Graziani (Torino) e Pruzzo (Genoa)
15 reti: Bettega (Juventus)
14 reti: Savoldi (Napoli)
13 reti: Pulici (Torino)
11 reti: Boninsegna (Juventus) e Damiani (Genoa)
10 reti: Giordano (Lazio)
9 reti: Muraro (Inter)

Spettatori ed incassi

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Cesena - Genoa	2.481	7.058.400	4.155
Fiorentina - Perugia	7.528	24.600.000	29.132
Foggia - Catanzaro	6.686	20.298.400	4.446
Inter - Bologna	15.458	55.109.100	13.402
Juventus - Napoli	30.724	95.068.500	14.102
Lazio - Torino	33.994	136.955.000	14.197
Sampdoria - Roma	15.546	41.507.800	3.620
Verona - Milan	15.148	66.153.400	9.701
TOTALI	127.565	446.750.600	83.054

Prossima schedina

Catanzaro-Genoa; Cesena-Foggia; Inter-Juventus; Napoli-Bologna; Roma-Fiorentina; Sampdoria-Perugia; Torino-Milan; Verona-Lazio; Brescia-Ternana; Lecce-Como; Varese-Catania; Padova-Udinese; Sorrento-Bari.

Totocalcio

Concorso 35

x	Cesena - Genoa	1-1
1	Fiorentina - Perugia	1-0
1	Foggia - Catanzaro	1-0
x	Inter - Bologna	0-0
n.v.	Juventus - Napoli	2-1
x	Lazio - Torino	0-0
1	Sampdoria - Roma	1-0
x	Verona - Milan	0-0
1	Avellino - Monza	2-1
x	Como - Atalanta	0-0
x	Rimini - L.R. Vicenza	0-0
x	Spal - Lecce	0-0
1	Ternana - Modena	1-0

Il monte premi è di Lire 1.718.072.082
Quote non ancora pervenute

Totip

1ª	MUNIQUE MEFISTO	1 2
2ª	TRILUSSA BERTILLA	x 1
3ª	PARAGUAY ATTONE	2 1
4ª	FAULBORN QUASYNA	2 2
5ª	FRASCA BARODIN	2 x
6ª	CALEDON CHIZA	2 x

Le quote

	Punti	Italia	Piemonte	Lire
	« 12 »	30	—	6.541.052
	« 11 »	54	8	356.000
	« 10 »	598	69	31.000